L'ARTE CI RIGUARDA

RAM
Padova 2011

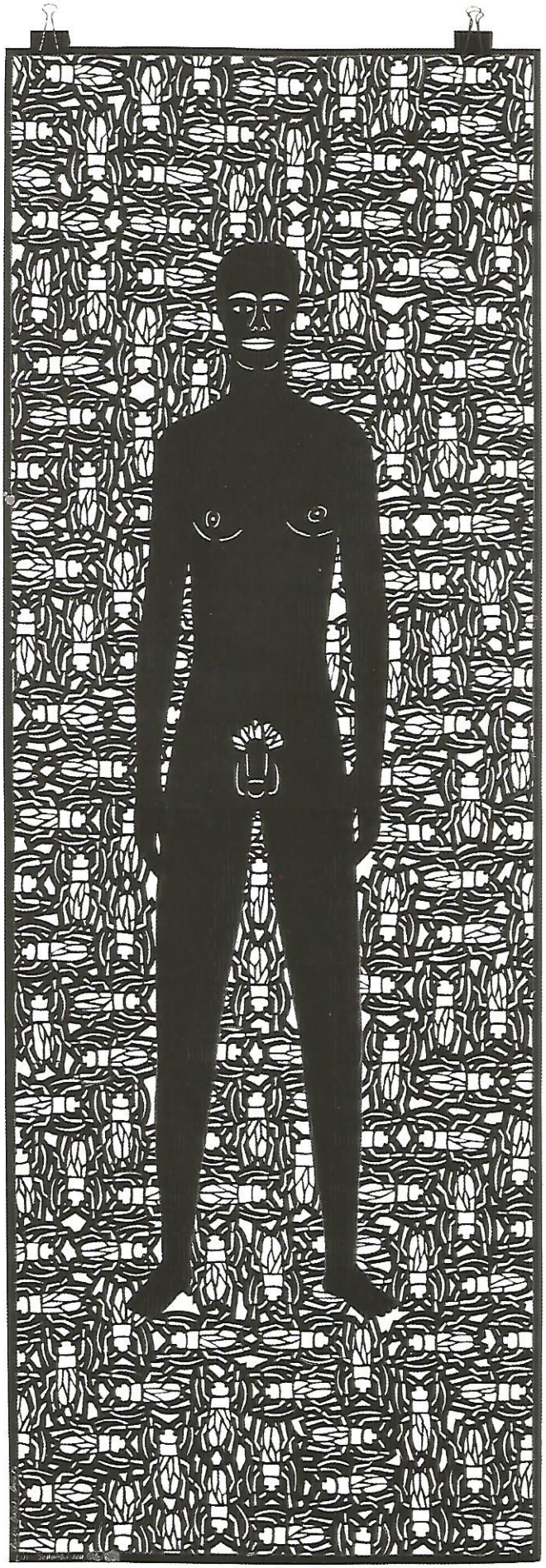
COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura
Settore Attività Culturali

CLAUDIO ONORATO

Intorno a noi tutto si muove

Padova - Galleria Cavour, piazza Cavour
17 dicembre 2011 - 29 gennaio 2012

orario 10.30-13 / 16-19, lunedì chiuso
http://padovacultura.padovanet.it



Lui
Cartoncino ritagliato, 2011
200 x 70 cm

Intorno a noi tutto si muove

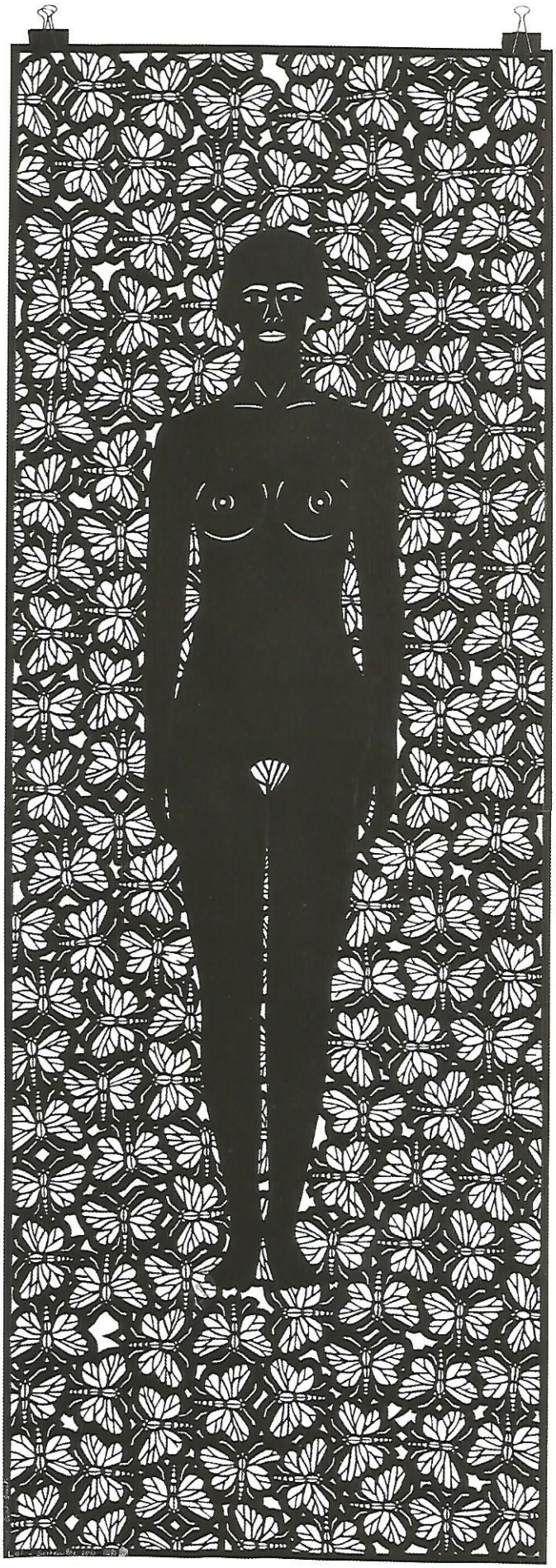
alcuni appunti sull'opera recente di Claudio Onorato

La dimensione ludica riaffiora ciclicamente nella storia contemporanea delle arti. Il suo contributo, fatto di *leggerezza pensosa*, è rintracciabile in particolare nel contesto espressivo delle avanguardie storiche e delle neo avanguardie. Il gusto per il gioco seriamente inteso si è prestato in questi ambiti ad innescare i meccanismi della provocazione o a valorizzare l'elemento dell'ironia; nondimeno, è stato uno dei modi per articolare di volta in volta una nuova riflessione sul significato del linguaggio artistico e le sue infinite implicazioni critiche. Forse con minore frequenza - per quanto sia pertinente qui ricordare l'esperienza creativa di Enrico Baj - questa inclinazione si è manifestata nelle espressioni di ordine rappresentativo e narrativo. Quella di Claudio Onorato è una vicenda artistica non consueta, dato che la componente indicata è costitutiva dei suoi lavori sin dalle modalità tecniche da cui essi scaturiscono, partecipando inoltre a concretizzare una loro scoperta vocazione: quella di comporre un quadro visionario, nonché fondamentalmente sarcastico, del sistema sociale contemporaneo.

L'artista milanese, appunto da abile *giocatore*, si affida nel suo operare agli strumenti del disorientamento e dell'inganno visivo: vincolando cioè l'osservatore, attraverso una proliferazione di dettagli e possibili tracce narrative, ad una lettura periferica, "nomade" di molte sue composizioni, e contemporaneamente pervenendo a sottili illusioni riguardo la loro identità materiale. Le sue opere si rivelano essere, dopo una prima impressione facilmente inesatta, effimere strutture di carta, dove ad ogni figura corrisponde non un "pieno", come insegna la storia della forma, ma un "vuoto", una sottrazione di materia determinata dall'intaglio effettuato con il cutter sulla superficie. Onorato sembra persuaso di come gli artifici della finzione artistica, compresa la facoltà di enfatizzare o deformare alcune apparenze della realtà che ci circonda, possano di questa manifestare efficacemente, assieme alle contraddizioni, gli aspetti non pienamente presenti al nostro ordinario pensare. Pur avendone coscienza, è difficile ad esempio realizzare come davvero *intorno a noi tutto si muova*, percepire cioè la coincidenza temporale di innumerevoli avvenimenti con il medesimo istante da ognuno di noi vissuto. Da questo peculiare punto di vista, le sue opere più articolate risultano le più significative, dato che in esse l'artista

richiama una simultaneità di plausibili racconti evocati da figure di valore emblematico, la cui interdipendenza compositiva rivela l'intima necessità dell'*horror vacui* che sembra ispirarne il serrarsi. Onorato organizza un sistema dove al confine di un'effige corrisponde la frontiera della successiva, ed in cui le molteplici apparizioni, spesso contaminate da richiami fumettistici - dunque da un'ulteriore dimensione narrativa - si stagliano entro un contesto spaziale coerente, riconoscibile. Le architetture, i luoghi tracciati non sono infatti solo "rappresentativi", ma sono proprio quelli attraverso cui il mondo contemporaneo rappresenta se stesso, affermando la sua distanza dalla condizione dell'irrazionale, dell'istinto, della natura. Le compatte invasioni di camaleonti ed insetti che l'artista immagina di veder calare rispettivamente sul Palazzo di Montecitorio e sulla Borsa milanese, sono perciò strumentali, nell'ambito di uno specifico ciclo di lavori, ad una beffarda operazione di smascheramento di un'umanità rimasta nella sua essenza profondamente opportunista e vorace. Al tempo, con uno slittamento semantico forse involontario e non per questo meno interessante, esse appaiono come una terribile legge del contrappasso messa in atto dalla natura stessa, di cui in alcuni episodi pittorici del passato Onorato ha denunciato l'abuso da parte dell'uomo. Queste rappresentazioni, che adattano ironicamente all'attualità remote suggestioni di piaghe bibliche, sembrano inoltre alludere alla persistenza, sotto la superficie del nostro presente, di inquietudini ancestrali, e dell'inevitabile riferirsi, nell'atto di interpretarle, ai principali archetipi dell'immaginario. Non a caso, diversi lavori riconducibili agli anni novanta recano impresso lo schema del labirinto, ovvero una delle più potenti creazioni del mito antico: simbolo di uno smarrimento evidentemente comune ad ogni epoca, il suo apparire altera la percezione dei colorati interventi figurativi condotti su buste da lettera e scatole di cartone. Ma anche un altro elemento di origine domestica viene coinvolto in un'operazione tesa a discutere o contraddire, in modo divertito, il rapporto convenzionale con il tempo: il *Post-it*, oggetto di una serie di lavori a cui infine accennare. L'ormai indispensabile strumento per ricordare le incombenze che richiedono la nostra cura nelle ore e i giorni a venire conosce infatti, attraverso il fare dell'artista, una riscrittura incantata e gioiosamente infantile: ovvero opportunamente pensata per smemorare, sprogrammare il domani.

Nicola Galvan



Lei
Cartoncino ritagliato, 2011
200 x 70 cm

La mostra personale di Claudio Onorato, ospitata in uno spazio espositivo prestigioso come quello della Galleria Cavour, si inserisce in termini particolarmente felici nel contesto di *RAM*, il format annuale lanciato nel 2010 dall'Amministrazione allo scopo di valorizzare le esperienze artistiche contemporanee. Questo non solo per l'evidente qualità dell'opera dell'artista, già apprezzata in Italia ed oltre i confini nazionali, ma anche perché gli aspetti connotativi della medesima sembrano rappresentare un ponte tra i temi che si sono succeduti nel caratterizzare la rassegna: la *creatività*, a cui erano riconducibili le esposizioni, gli eventi, i percorsi didattici dell'esordio di *RAM*, ed il valore dell'arte come comunicazione sociale, che distingue l'edizione attualmente in corso. Onorato è infatti autore il cui estro si è mostrato irriducibile al perseguimento di un unico "filone" espressivo, dando vita al contrario ad un vera costellazione di idee e sperimentazioni, sia tecniche che stilistiche; ma è anche un artista sempre interessato a gettare idealmente uno sguardo oltre la finestra del proprio studio, allo scopo di comprendere e raccontare il presente nella sua complessità.
L'Assessorato alla Cultura propone dunque la mostra *Intorno a noi tutto si muove* quale segno di una politica culturale sempre più attenta ai linguaggi espressivi dei nostri giorni, fiducioso che le sorprendenti costruzioni narrative di Claudio Onorato sapranno parlare al pubblico dell'arte e non solo.

Andrea Colasio
Assessore alla Cultura

Claudio Onorato è presente con la sua opera nel panorama artistico da oltre vent'anni. Il suo è stato sin qui un percorso creativo caratterizzato da una evidente concordanza tra i contenuti, così come da un continuo succedersi di soluzioni operative inconsuete nell'esprimerli. Anche le sue numerose opere pittoriche, le sole forse a presentare modalità tecniche e linguistiche più legate alla tradizione rappresentativa, si imprimono nella memoria dell'osservatore per l'originalità con cui l'artista ha saputo tradurre temi universali. Raccontando a proprio modo la disarmonia tra la società contemporanea e la natura, oppure i conflitti dell'uomo con i propri simili, Onorato è sempre riuscito ad evitare qualunque scadimento retorico, lasciandosi guidare da un'intelligente leggerezza che, pur partecipando all'estetica accattivante dei suoi lavori, non ha mai affievolito di questi la tensione espressiva, né la forza del messaggio.
Il pubblico padovano ha già conosciuto il lavoro di Onorato nel luglio di quest'anno, grazie alla partecipazione dell'artista all'esposizione collettiva *Cuori sulla terra*, allestita nella sede dell'Ex Macello. La sua personale alla Galleria Cavour si articola ora in diversi momenti che vedono raccontare vicende del quotidiano ed avvenimenti della nostra storia recente. La mostra registra anche il rimaneggiamento fantasioso di oggetti prelevati dalla vita d'ogni giorno ed il loro vicendevole "contaminarsi" con elementi dell'immaginario condiviso. In essa, un ruolo di primo piano viene affidato agli ormai celebri lavori in cartoncino ritagliato, creazioni dalla complessa sintassi compositiva contraddistinte dal serrarsi di numerose scene e figure: un modo certo per evocare la confusione del tempo che viviamo, ma anche per ricordare il nostro sotterraneo, reciproco appartenerci.

Mirella Cisotto Nalon
Capo Settore Attività Culturali